Un angolo dello stand della Camera di Commercio

vendita di prodotti italiani in Francia, nel Belgio, n Danimarca, nei Paesi Bassi, e nel Regno Unito. I dati, desunti dall'annuario ufficiale dell'Istituto centrale di Statistica, vengono qui presentati sotto forma di prospetto, per maggiore comodità di lettura (vedi prospetto n. 2).

PROSPETTO N. 2

	1938	1947	1948	Valore in lire 1948
ESPORTAZIONI DELL'ITALIA VERSO I SEGUENTI PAESI:				
FRANCIA				
Filati cotone (quintali)	84	874	20.456	2.020,1
Macchine e apparecchi	4.587	6.464	14.174	1.479,4
Autoveicoli (numero)	9	37	384	1.145,6
REGNO UNITO				
Tessuti e manuf. fibra artif. (q.li)	540.475	602.940	771.012	2.363,6
Lavori in legno (q.li)	1.058	1.239	21.144	1.104,7
Medicinali	39.384	67.000	69.818	638,8
BELGIO				
Ortaggi freschi (q.li)	21.962	86.247	172.427	971
Tessuti manufatti cotone (q.li)	245	190	384	159,4
Lana	1.796	1.236	2.156	31,2
Tessuti e manufatti fibre artif.	73.259	122.837	210.683	905,8
Balocchi, spazzole (q.li)	625	1.424	3.177	628,6
DANIMARCA				
Macchine e apparecchi (q.li)	68	1.757	4.427	451
PAESI BASSI				
Macchine e apparecchi (q.li)	1.570	6.064	12.252	1.531,2

Quando si vede in quanta misura si sia riusciti a vendere tessuti, manufatti, macchine, apparecchi, fibre artificiali in paesi che pure posseggono una perfezionatissima attrezzatura industriale, non si può non riconoscere che molti elementi positivi esistono nel campo della collaborazione europea.

Ma su una delle correnti del nostro traffico ritengo opportuno soffermarmi: quella con la Gran Bretagna. Le esportazioni nostre verso il Regno Unito (espresse in migliaia di sterline) sono salite da 4.604,6 nel 1° trimestre del 1948 a 8.168,6 nel corrispondente periodo di quest'anno. Le nostre importazioni dalla Gran Bretagna hanno, esse pure, subito un incremento nei suddetti periodi: sono salite da 3.098,0 a 4.459,4. Al primo posto fra le voci che hanno costituito le nostre vendite alla Gran Bretagna figurano la frutta fresca e gli ortaggi (3.710,9 nel 1° trimestre di quest'anno, contro 1.861,5 nel 1° trimestre dell'anno scorso), seguono i tessuti di lana (885,4 contro 358,5) e i tessuti e filati di rayon (595,6 contro 129,9). Per quanto concerne le esportazioni della Gran Bretagna verso l'Italia, la voce principale è il carbone: il raffronto, in migliaia di sterline, fra i due periodi suddetti segna 157,6 contro 48,7. Subito dopo figura la voce lana e cascami (831,2 contro 317,4).

Insomma, le cifre e i fatti ci presentano lo spettacolo di un'Europa che tende verso il comune scopo della ricostruzione e della prosperità; un miglior respiro, un più alto livello di vita si vanno gradatamente manifestando.

Utilità dei confronti.

Sì, siamo d'accordo: esistono anche, per il commercio e per l'industria italiani, gravi urgenti problemi di attrezzatura e di organizzazione, ai fini di tenere i prezzi a un livello internazionale. Ma appunto dal fatto che esistono questi problemi, scaturisce l'utilità di iniziative come la Mostra Internazionale Scambi Occidente.

Anche se in questa sua prima edizione essa ha, in certa misura, carattere sperimentale, offre tuttavia utili possibilità di confronto: e il confronto è la più vigorosa ed efficace forma di dinamismo, incitamento per il produttore italiano, motivo di fiducia per quello straniero.

Questi fattori si incorniciano nel quadro dei motivi pratici e ideali da cui ha tratto ispirazione l'iniziativa torinese.

GIAN CARLO CAMERANA